

zioni non sono altro che il risultato della grande macchina che è la traduzione editoriale, presentata piacevolmente, ma con grande rigore teorico, nel corso delle due giornate di lavori. Un'occasione di riflessione non solo su se stessi, ma anche su mondi linguisticamente e culturalmente distanti, che forse, adesso, appaiono un po' più vicini.

Arianna Busato

### **Il Traduttore Visibile, X<sup>a</sup> edizione**

Convegno, Università degli Studi di Parma, 26-27 settembre 2022

In occasione della Giornata Europea delle Lingue, il 26 e il 27 settembre 2022 si è svolta presso l'Università degli Studi di Parma la decima edizione del convegno internazionale *Il Traduttore Visibile*. Fin dalla sua prima edizione, il convegno parmigiano si propone di mettere in luce la figura del traduttore quale vero e proprio *coautore* di un testo e quale imprescindibile figura di *medium* non solo tra lingue e linguaggi, bensì tra interi e complessi universi culturali capaci di entrare in contatto proprio grazie al suo operato. Tenendo saldo l'intento iniziale del convegno, questa decima edizione si è concentrata più in particolare sul rapporto tra il traduttore e il suo pubblico, mettendo così in risalto dinamiche e aspetti finora inediti riguardanti l'universo ricettivo dei testi tradotti.

Il convegno è stato aperto dalla prolusione del professore emerito Diego Poli (Università di Macerata) intitolata "*Translatio linguarum*, ovvero la ricerca dell'altro", cornice entro la quale ricondurre le varie e numerose declinazioni tematiche in cui si sono articolate le due giornate di convegno. Secondo Poli, il termine *translatio* indica innanzitutto un "trasferimento" tra due lingue che veicolano a loro volta due interi universi culturali e di pensiero. In questo senso, la *translatio* è un incontro tra due mondi in grado di generare – proprio com'è l'amicizia secondo Matteo Ricci – "un'armonia di differenze".

Sulla linea di questa definizione, vero e proprio *fil rouge* del convegno, si è aperta la prima giornata, dedicata in particolare all'universo letterario con alcune incursioni nel panorama musicale e cinematografico. Paola Del Zoppo (Università della Tuscia) ha affrontato la questione traduttiva dal punto di vista congiunto dell'ermeneutica, dell'intertestualità e del concetto di canone, tre elementi su cui si basa anche una certa creatività insita nel processo traduttivo. Più in particolare, affrontare la traduzione dalla prospettiva dell'ermeneutica significa comprendere il testo come un riflesso della cognizione, e concepire anche la letteratura come un particolare uso della lingua che il traduttore deve *in primis* saper riconoscere. Tuttavia, il compito del traduttore – soprattutto nell'ottica ricettiva offerta da questa edizione de *Il Traduttore Visibile*, concentrata sul rap-

porto di interdipendenza tra la traduzione e un determinato contesto storico, sociale e culturale che ne guida il processo e che ne accoglie il prodotto finale – è anche qualcosa di molto concreto. Carlo Varotti (Università di Parma), rileggendo alcuni passaggi della trilogia di Luciano Bianciardi composta da *Il lavoro culturale*, *L'integrazione* e *La vita agra*, ha espresso come essere traduttori significhi spesso ritrovarsi in una condizione esistenziale ibrida, a metà strada tra due lingue e tra due culture, senza la possibilità di costruirsi una propria e stabile identità. Nei romanzi bianciardiani, il traduttore viene infatti descritto con ironia come un “uomo senza qualità” che vive attraverso le parole degli altri. Gualtiero Rota (Università di Parma), attraverso l'analisi delle traduzioni in lingua greca del *Siracide*, uno scritto in cui religione e diritto si sovrappongono per delineare i confini della legge, ha invece evidenziato come la traduzione possa spesso acquisire anche un grande peso giuridico. Da tali esempi sono emersi così i risvolti più concreti del mestiere del tradurre, i quali ne determinano l'insita e spesso sottovalutata responsabilità celata dietro al potere *fattuale* delle parole.

Il pubblico è, inoltre, un altro fattore determinante nell'intero processo traduttivo. Lo dimostra oggi la pratica del *Fansubbing*, ovvero la traduzione dei sottotitoli di film e serie TV per mano di traduttori non professionisti che però ben rappresentano l'orizzonte ricettivo del cosiddetto *target text*, come evidenziato da Micol Beseghi (Università di

Parma). Lo dimostra anche la centralità della figura del lettore nei percorsi traduttivi luso-italiani illustrati da Andrea Ragusa (Università di Parma) e nella traduzione e ritraduzione di *Cien años de soledad* presentata da Gloria Bazzocchi (Università di Bologna).

Nell'ambito della traduzione letteraria, il pubblico è spesso anche il primo giudice dell'operato del traduttore, come dimostra “il caso Ceresa” presentato da Anna Antonello (Università di Chieti-Pescara), dove la traduzione di *Giuseppe e i suoi fratelli* per mano di Bruno Arzeni viene criticata in uno scambio di lettere tra la lettrice Alice Ceresa e lo stesso autore Thomas Mann. Anche Olja Perišić (Università di Torino) ha approfondito il rapporto tra traduttore e lettore in riferimento alla traduzione del libro *Cultura karaoke* di Ugrešić, sottolineando come la lingua “ibrida” degli scrittori di frontiera sia sempre, in un certo qual modo, un atto di *Self-translation*. Infine, Chiara Arnone (Università di Parma) ha evidenziato attraverso un'analisi linguistico-letteraria di *Achille e Penthesilea* di Heinrich von Kleist come la traduzione si scontri spesso con le caratteristiche intrinseche delle lingue stesse, come si evince dalle diverse rese traduttive in italiano delle metafore verbali che la lingua tedesca riesce invece a esprimere in modo sintetico.

La prima giornata si è conclusa con la proiezione del film *D(io)*, resa accessibile mediante audiodescrizione, con la partecipazione dei produttori del film *Barracuda Stories*.

Proprio il tema dell'accessibilità delle traduzioni attraverso le moderne tecnologie ha rappresentato il focus della seconda giornata del convegno, la quale ha dedicato un'attenzione particolare al pubblico con bisogni speciali. I nuovi media rappresentano l'odierno campo d'azione dei traduttori, e si configurano quali spazi ibridi in cui i confini convenzionali vengono rimescolati, come ha messo in luce l'intervento di Elena Manzato (Università di Trieste) sulla traduzione dei bestiari, dove il traduttore si fa lettore e viceversa. Franco Nasi (Università di Modena e Reggio-Emilia), calandosi nel vivo del contesto mediatico contemporaneo, ha illustrato la pratica traduttiva delle copertine, casi liminari tra letteratura e mondo dove intervengono spesso meccanismi di manipolazione e adattamento del testo originale, diventando così luoghi dove il processo traduttivo – al fine di trasferire il medesimo valore identitario dal testo di partenza al testo di arrivo – diviene un atto di vera e propria riscrittura. Pietro Luigi Aia (Università del Salento) ha invece presentato un intervento sulle rappresentazioni multimodali dell'alterità nella transcreazione del discorso umoristico, facendo particolare riferimento alla traduzione dei *memes*.

Il rapporto tra il traduttore professionista e il suo pubblico appare sempre costellato di implicazioni sociolinguistiche, come ha delineato Carlo Eugeni (Università di Leeds) a proposito della pratica della sottotitolazione in tempo reale. Inoltre, si fa sempre più urgente la necessità di calare la professione del tradurre nel

contesto del mercato del lavoro odierno, dove sono sempre più richieste figure capaci di mediare tra diverse lingue e culture e tra nuovi codici e linguaggi. Ne ha parlato Marco Cevoli (direttore di Qabiria, società spagnola che offre servizi di traduzione e di scrittura professionale), interrogandosi sulle possibili prospettive che vengono aperte per i neolaureati dalle aziende di traduzione. Omar Barbieri (Università di Bologna – DTI Forlì) ha poi offerto una panoramica sulle nuove sfide, i nuovi rischi e le nuove opportunità del lavoro di interprete di conferenza nell'era post-COVID, mentre Maurizio Molinari (responsabile dell'Ufficio a Milano del Parlamento Europeo) ha approfondito le opportunità di carriere europee nel mondo dell'interpretazione e della traduzione.

Infine, l'ultimo panel del convegno ha messo al centro le nuove sfide traduttive per il pubblico con bisogni speciali. Francesca Marchionne (Associazione Internazionale di Respeaking / Università di Parma) ha approfondito l'importanza del ruolo del traduttore nella sottotitolazione per sordi, Davide Astori (Università di Parma) ha invece ripercorso le tappe formative di interpreti e traduttori a seguito del riconoscimento della LIS in Italia, mentre gli ultimi due interventi di Pilar Orero (Università Autònoma Barcelona) e di Guido Schianchi (Presidente Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Parma) insieme a Gianluigi Coppelletti (Responsabile comunicazione Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Parma)

e a María Valero Gisbert (Università di Parma) si sono concentrati sulle pratiche della traduzione audiovisiva e dell'audiodescrizione, chiudendo il convegno con un forte accento sui risvolti più concreti e pratici delle traduzioni, prodotti fruiti da un pubblico sempre più vasto e variegato, capace di influenzare e addirittura di direzionare l'intero processo traduttivo.

In conclusione, la decima edizione de *Il Traduttore Visibile*, grazie alla ricchezza e alla complementarità delle prospettive offerte, ha permesso di fare emergere le complesse dinamiche che si intrecciano nell'universo della traduzione e in quello della sua ricezione. Essere traduttori oggi significa infatti saper comprendere e trasferire sistemi di "linguaggi" sempre più numerosi e complicati, e saper mediare tra contesti ricettivi tra loro sempre più distanti. Ricare quell'"armonia di differenze" di cui parlava Poli in apertura è oggi un compito sempre più arduo ma – forse proprio per questa sua intrinseca complessità – anche sempre più affascinante e ricco di nuove possibili applicazioni, che spaziano dai testi letterari ai media d'avanguardia per approdare nel cuore della più concreta quotidianità.

Irene Orlandazzi